

Streiks bei RIETER !

Streik und Blockade in Desio in der Lombardei, unbefristeter Streik in Santhià (Vercelli) in Piemont, die RIETER Arbeiter wehren sich gegen die vom Schweizer Konzern vorgesehenen Entlassungen.



Streik und Besetzung der Werkstore während des ganzen Tages. Das war am Montag, 28. Oktober die Antwort der Arbeiter von Desio auf die angekündigten Abbaupläne: 300 Arbeitsplätze will RIETER in seinen italienischen Werken streichen, davon 85 in Desio, wo 216 Beschäftigte arbeiten. Am Streikposten stehen dreissig Arbeiter und wechseln sich in Schichten ab. Auf den Werkstoren wehen die Gewerkschaftsfahnen von Betriebsrat und Metallarbeitergewerkschaft Fiom Cgil. In Entfernung von einigen Metern die Polizei in Kampfmontur, um die Lage unter Kontrolle zu halten und den Unternehmer zu beschützen.

Das Werk "Rieter Automotive Fimit" von Santhià (Vercelli) beschäftigt 230 Personen, von denen 130 als überflüssig erklärt worden sind. Seit ein vom Präfekten von Vercelli organisiertes Treffen zwischen dem Unternehmen und den Gewerkschaften ergebnislos verlaufen ist, befindet sich die Belegschaft von Santhià in Aufruhr. Einige Angestellte

versuchten, zwei Gussformen wegzuschaffen, sind jedoch von den Arbeitern daran gehindert worden. Daraufhin haben sich die Arbeiter im Werk zu einer permanenten Betriebsversammlung zusammengefunden und den unbefristeten Streik beschlossen.

RIETER war schon früher dafür bekannt, bei jedem Beschäftigungsrückgang die Arbeiter zu entlassen, um sie später zu tieferen Löhnen wieder anzustellen. Zusätzlich zum massiven Stellenabbau in den letzten zwölf Monaten, mutet das Management den Beschäftigten nun auch noch Lohnkürzungen zu. Die Unia Winterthur hüllt sich in Schweigen und hält es am liebsten mit jenem Federvieh, das den Kopf in den Sand steckt, wenn Gefahr droht... Doch wir fragen: **Wo sind eigentlich die fetten Gewinne der früheren Jahre geblieben?** Über 150 Mio. Franken beispielsweise allein im Jahre 2006, worauf die Dividende für die Aktionäre um 50 % erhöht wurde.

Während die Belegschaft der Alu Menziken in einer Betriebsversammlung gegen den angekündigten Lohnabbau protestierte, hat RIETER mit dem „freiwilligen“ Lohnverzicht Schlagzeilen gemacht. Der Zynismus der Rieter Bosse scheint grenzenlos zu sein: Wer kann sich schon erlauben, zum „freiwilligen“ Lohnraub Nein zu sagen, wenn die Antwort in der Personalakte vermerkt wird? Wer will schon bei den Ersten sein, die bei der nächsten Entlassungswelle gehen müssen? Ändern kann sich an dieser traurigen Situation erst etwas, wenn die Beschäftigten zusammen stehen und sich gemeinsam zur Wehr setzen.

Alu Menziken hat gezeigt, dass es anders geht. Und die RIETER Arbeiter in Italien weisen den Weg, den alle Beschäftigten bei RIETER gehen müssen, wenn sie nicht länger der Unternehmerwillkür ausgeliefert sein wollen. In Winterthur bleibt alles ruhig. Wie lange noch?

Scioperi alla RIETER !

Sciopero e presidio a Desio in Lombardia, sciopero ad oltranza a Santhià (Vercelli) in Piemonte, gli operai della RIETER si ribellano contro i licenziamenti previsti dalla multinazionale svizzera.



Sciopero e presidio davanti ai cancelli per tutto il giorno di lunedì, 26 ottobre. Questa è stata la risposta degli operai di Desio ai tagli annunciati: 300 esuberanti negli stabilimenti italiani di RIETER, di cui 85 nella sede di Desio dove lavorano 216 persone che si trovano già da mesi in cassa integrazione. Al picchetto, all'esterno della fabbrica, sono presenti a turno una trentina di operai. Sui cancelli le bandiere delle Rsu e della Fiom Cgil. A qualche metro di distanza, i carabinieri in tenuta anti-sommossa a tenere sotto controllo la situazione e a difendere il padrone.

Lo stabilimento "Rieter automotive Fimit" di Santhià (Vercelli) che occupa 230 persone di cui 130 dichiarate in esubero, è in agitazione dopo che l'incontro tra azienda e sindacati organizzato dal prefetto di Vercelli si è concluso con un nulla di fatto. Alcuni impiegati dall'azienda hanno tentato di a-

sportare da Santhià due stampi, ma sono stati fermati. Poi, i lavoratori dello stabilimento si sono riuniti in assemblea permanente all'interno della fabbrica, dichiarando lo sciopero a oltranza.

Già tanti anni fa, la risposta della RIETER, di fronte a un calo occupazionale, era sempre quello di licenziare gli operai, per poi assumerli di nuovo a salari più bassi. Questa volta, oltre la drastica riduzione del personale negli ultimi 12 mesi, i manager della RIETER esigono una riduzione salariale. Il sindacato Unia si chiude in silenzio, continuando la solita politica dello struzzo. Noi invece vogliamo sapere: **Dove sono rimasti gli enormi profitti degli ultimi anni?** Oltre 150 milioni di franchi, per esempio, soltanto nel 2006, col risultato che è stato aumentato del 50 % il dividendo per gli azionisti.

Mentre la maestranza della Alu Menziken in un'assemblea di fabbrica ha protestato contro l'intenzione della direzione aziendale di ridurre i salari, la Rieter ha fatto colpo dichiarando "volontario" il rinuncio salariale dei suoi dipendenti. Per quanto pare, il cinismo dei manager della Rieter non conosce limiti: Chi può permettersi il lusso di dire No al "volontario" furto salariale, se la risposta viene registrato nell'atto personale? Chi si sacrifica per essere tra i primi nella prossima ondata di licenziamenti? Questa triste situazione cambierà soltanto, se operai e impiegati si uniscono per combattere l'attacco padronale.

L'Alu Menziken ha dimostrato che ribellarsi è possibile. E gli operai RIETER in Italia insegnano a tutti gli altri dipendenti della RIETER quale strada c'è da prendere, se non sono più disposti a sottomettersi ai soprusi del padrone. A Winterthur rimane tutto calmo. Fino quando ancora?